

## I DIPINTI DEL CASTELLO DI MASINO ‘OSPITI’ ALLA REGGIA

La Reggia di Venaria ospita, da marzo 2023 a gennaio 2024, nelle sale seicentesche e settecentesche del percorso di visita, due ritratti sabaudi a figura intera provenienti dal Castello di Masino di proprietà del FAI – Fondo per l’Ambiente Italiano.

I due dipinti fanno parte di un nucleo di otto tele di grande formato, provenienti dall’allestimento ottocentesco del Salone dei Savoia, inaugurato nell’aprile del 2022 in una nuova veste, dopo la scoperta e il restauro di un sontuoso ciclo di affreschi di fine Seicento, che ha svelato un aspetto del tutto inedito di questa grande sala.

Fino al 2019 il Salone si presentava infatti come una quadreria ottocentesca dalle pareti dipinte di bianco, sotto cui si intuiva a sprazzi una decorazione sottostante. Rimossa la pittura su 480 mq di superfici, il grande ambiente oggi ha ritrovato l’originario aspetto seicentesco: un salone di rappresentanza sontuosamente affrescato con architetture dipinte *a trompe l’oeil* che inquadrano vedute paesaggistiche delle città del Piemonte e della Savoia, con un fregio di 146 stemmi nobiliari, culminanti nel simbolo dell’unione matrimoniale di Vittorio Amedeo II e Anna d’Orléans, sposi nel 1684, rappresentata al centro della volta, e con un albero genealogico alto 3 metri sul camino.



Il Salone dei Savoia che ospitava la Quadreria, prima dei restauri | ph. Massimo Listri – FAI  
Sono visibili i due ritratti ora esposti in Reggia.



Il salone dei Savoia dopo i lavori di restauro | ph. Morelli Mesturini - FAI

Si tratta di un programma iconografico ad oggi senza confronti, che attraverso l'uso consueto, ma qui particolarmente insistito, dell'araldica, celebra **la dinastia sabauda, cui la famiglia Valperga, proprietaria da secoli del Castello, era strettamente legata e fedele.**

La decorazione ritrovata risale alla fine del Seicento quando il **conte di Masino Carlo Francesco Giuseppe Valperga** (1655-1715) portò avanti un importante progetto di rinnovamento del castello, attraverso la decorazione di una serie di sale di rappresentanza che segnano un **percorso cerimoniale, come in una reggia.** «Masino non è Venaria» - scriveva agli architetti, ma Carlo Francesco era cresciuto a corte: quella francese di Luigi XIV, dove si era formato nelle arti militari, nella cultura e nel gusto, e quella sabauda, di Carlo Emanuele II e della duchessa Maria Giovanna Battista, di cui era il favorito, e che lo nominò nel 1680 **primo scudiere del futuro re Vittorio Amedeo II.**

Il nuovo ruolo imponeva quindi una residenza adeguata a ospitare la corte sabauda, che infatti più volte soggiornò a Masino, ma anche i diplomatici stranieri, talvolta ricevuti qui «informalmente» anche dalla stessa duchessa Maria Giovanna Battista.



## **RITRATTISTA PIEMONTESE**

***Emanuele Filiberto di Savoia Carignano, detto Il Muto***

1670 ca.

olio su tela

**Caravino (TO), Castello e Parco di Masino, FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano**

Il dipinto raffigura il principe di Carignano *Emanuele Filiberto, detto Il Muto* (1628 -1709), in abito di cavaliere dell'Ordine della Santissima Annunziata. Poco più che quarantenne è ritratto in un loggiato, la mano sinistra appoggiata a un tavolo su cui è posato il cappello con pennacchi. Sullo sfondo, oltre la scenografica invenzione della tenda baldacchino agitata dal vento, si intravede uno scorcio di paesaggio. Pur non essendo noto l'autore del dipinto il dettaglio della tenda suggerisce un'osservazione diretta delle opere del lorenese Charles Dauphin (1625/28 ca - 1678), attivo alla Reggia di Venaria e nei cantieri sabaudi, dal 1658 insignito della carica di pittore di corte proprio dal principe di Carignano.

Sordomuto fin dalla nascita, grazie alla severa disciplina di un precettore spagnolo il principe fu in realtà in grado di esprimersi e farsi comprendere in più lingue. In quanto cugino del duca Carlo Emanuele II, fu a lungo principe ereditario ed erede al trono e quindi figura di primo piano della corte sabauda. In anni contraddistinti dai difficili rapporti tra la diplomazia spagnola e quella francese in potente espansione, egli mantenne uno spirito libero non assoggettabile ai giochi di potere. Nel 1684, a 56 anni, decise infatti di sposarsi per continuare la sua discendenza: una scelta forte, contrastata da Luigi XIV che gli preferiva - come erede presuntivo al ducato sabauda - il più docile fratello Eugenio Maurizio. Il principe per un breve periodo fu quindi addirittura bandito dalla corte di Torino e rimase in esilio a Bologna.

Colto e appassionato di scienze naturali fu allievo di Tesauo e fine conoscitore di architettura; commissionò a Guarino Guarini il restyling del Castello di Racconigi e l'edificazione del suo palazzo torinese: il gioiello barocco di palazzo Carignano, in cui chiamò ad affrescare il Legnanino.



**GIOVANNI BATTISTA CURLANDO (Torino 1648/1652 – 1710) (attr.)**

***Vittorio Amedeo II giovinetto***

1680 – 1682

olio su tela

**Caravino (TO), Castello e Parco di Masino, FAI – Fondo per l’Ambiente Italiano**

Il dipinto raffigura il duca Vittorio Amedeo II (1666 – 1732) in abito di cavaliere dell’Ordine della Santissima Annunziata, di cui era stato investito nel 1678. Sulla sinistra lo scettro e il bastone del comando appoggiati su un tavolo, ricoperto da un drappo, forniscono un indizio importante sulla datazione del dipinto, in quanto sono segno del raggiungimento della maggiore età del duca, avvenuta a 14 anni (14 maggio 1680) e del suo svincolarsi dalla reggenza della madre Maria Giovanna Battista che governava di fatto per lui, dopo la morte del marito, il duca Carlo Emanuele II. Il ritratto a figura intera si contrappone nella sala al *Vittorio Amedeo giovane a cavallo* scolpito nel marmo da Andrea Baratta a inizio Settecento, in cui il duca appare intorno ai trent’anni rappresentato come un condottiero romano, sulla stregua di analoghi ritratti coevi di Luigi XIV, ma con un ostentato giglio di Francia, in quanto “Generalissimo dell’esercito francese in Italia”, carica che ricoprì nel periodo in cui era alleato con la potente Francia del Re Sole.

In quella che negli inventari risulta la sala dedicata all’assolutismo regio, simboleggiato alle pareti dai ritratti degli imperatori del Sacro Romano Impero e dal busto di Filippo II re di Spagna, le due raffigurazioni del giovane duca, futuro re di Sicilia e Sardegna, segnano un passaggio di scala importante tra Seicento e Settecento non solo architettonico, negli spazi della Reggia, ma anche storico e politico, rispetto al nuovo ruolo e potere della corte sabauda in Italia e in Europa.

Il dipinto è attribuito al ritrattista torinese Giovanni Battista Curlando, nominato nel 1700 pittore di corte proprio da Vittorio Amedeo II. Priore della Compagnia di S. Luca dal 1682, dopo un triennio trascorso a Monaco (1690-93), dove eseguì decorazioni e dipinti per il castello Lustheim a Oberschleissheim, lavorò prevalentemente a Torino aggiornando, attraverso i suoi numerosi ritratti, l’immagine dei duchi di Savoia e del ramo cadetto dei Carignano.

## Il FAI e il Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”: un progetto di conservazione e ricerca

La quadreria contava ben **97 dipinti sei e settecenteschi (8 tele di grande formato e 89 tele di medie e piccole dimensioni)** raffiguranti ritratti femminili, personaggi di primo piano della corte sabauda, ma anche ritratti delle dinastie spagnola o francese e delle nobili famiglie che dominavano la scena politica dell’Europa di allora.

**Il Centro di Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”** ha affiancato il FAI nella prima verifica dello stato di conservazione della collezione. Queste analisi hanno permesso di effettuare un’aggiornata schedatura e di disporre di una vera e propria «carta d’identità» per ogni dipinto.

In continuità con il lavoro di schedatura e analisi preliminare svolto sull’intera Quadreria, **gli 8 dipinti di grande formato sono stati affidati nel 2021 al Centro Conservazione e Restauro** che, in virtù di un ampio e duraturo accordo di collaborazione con il FAI, se ne prende cura, mettendo a disposizione competenze tecniche e diagnostiche e occasioni di divulgazione. **I restauri attualmente in corso** consentiranno il recupero di una migliore leggibilità delle opere e forniranno dati inediti sulla tecnica esecutiva e sulla storia conservativa per supportare le ricerche presenti e future sulla Quadreria.

Gli 89 dipinti medi e piccoli sono stati affidati, invece, al laboratorio Nicola Restauri di Aramengo (AT), che già sta lavorando su un primo gruppo di opere.

### STATO DI CONSERVAZIONE E PROGETTO DI INTERVENTO

**I due dipinti attualmente esposti nelle sale della Reggia sono in attesa di un intervento di manutenzione straordinaria.** La leggibilità dei ritratti, in discrete condizioni, è compromessa principalmente dall’accumulo di depositi superficiali e dall’alterazione cromatica dello strato protettivo e delle ridipinture riconducibili a precedenti interventi.



Ritrattista piemontese, *Emanuele Filiberto di Savoia*  
*Carignano, detto Il Muto, 1670 ca.*



Giovanni Battista Curlando (attr.),  
*Vittorio Amedeo II giovanetto, 1680 – 1682*

Il *Ritratto di Emanuele Filiberto di Savoia-Carignano* mostra delle alterazioni in corrispondenza dei ritocchi bianchi dei merletti, del drappo rosso e di tutto lo sfondo, evidenti in particolare sul colonnato e sul cielo azzurro virato in alcuni punti al grigio scuro.

Il *Ritratto di Vittorio Amedeo II giovinetto* presenta ritocchi alterati nella parte superiore del dipinto, dove lo sfondo di colore bruno e il drappo rosso appaiono molto scuri, e sull'incarnato del volto, dove sono invece sbiancati. Sullo sfondo bruno sono presenti inoltre alterazioni della vernice dovute allo sbiancamento del protettivo superficiale, solitamente causato da condizioni di conservazione con elevati tassi di umidità.

Si prevede di effettuare la pulitura superficiale degli strati pittorici e localizzati interventi di revisione estetica, per riequilibrare le disomogeneità della superficie soprattutto in presenza di precedenti ritocchi alterati. Saranno effettuate fermature puntuali dei distacchi della preparazione pittorica e si procederà con la stuccatura e reintegrazione estetica delle lacune. Anche le cornici saranno oggetto di intervento in quanto molto compromesse da fessurazioni del legno, distacchi della preparazione a gesso e della lamina dorata e decoesione della stesura a bolo utilizzata come strato preparatorio.

Su tutte le opere verranno condotte analisi diagnostiche approfondite per lo studio delle tecniche esecutive, dei materiali costitutivi, dei precedenti interventi e dei fenomeni di degrado al fine di definire i metodi e i materiali di intervento più idonei e di acquisire dati utili per lo studio storico-artistico e i futuri strumenti di valorizzazione espositiva.